

LA RICERCA IN ITALIA E IN EUROPA CON LE MARIE SKŁODOWSKA-CURIE ACTIONS: OPPORTUNITÀ, OSTACOLI E PROSPETTIVE

Angela Bellia

*Noi dobbiamo perseverare e soprattutto avere fiducia in noi stessi.
Dobbiamo credere che siamo dotati per qualcosa e che questa cosa deve
essere raggiunta. Marie Skłodowska-Curie*

Alla grande scienziata franco-polacca vincitrice di due premi Nobel, conosciuta per il suo lavoro sulla radioattività,¹ è dedicato uno dei più importanti programmi europei per la ricerca: le Marie Skłodowska-Curie Actions. Il Programma europeo MSCA fa parte del pilastro “Excellent Science” di Horizon 2020 che, a poco più di vent’anni dalla nascita, ha dato l’opportunità a 150.000 ricercatori di svolgere un’esperienza di mobilità, dopo il superamento di una competizione internazionale sulla base del curriculum e dell’eccellenza scientifica del progetto di ricerca.²

Il programma, che include le prestigiose Individual Fellowships, è rivolto a ricercatori di qualsiasi nazionalità che si trovano sia ai primi anni di carriera sia in una fase più avanzata. Il finanziamento, assegnato a proposte progettuali che hanno superato una rigorosa selezione sulla base di precisi criteri di aggiudicazione, è ammesso per ricerche interdisciplinari e intersettoriali su tutti gli argomenti: dalla ricerca umanistica, a quella sanitaria sino alle nanotecnologie. Oltre a beneficiare di una notevole

¹ Sono molto lieta ed emozionata di essere qui all’Università degli studi di Ferrara e ringrazio Paolo Trovato e il Comitato organizzatore dell’Osservatorio Indipendente dei Concorsi Universitari – e specialmente la cara amica Antonella Parmeggiani - per avermi coinvolta in questa iniziativa.

² Eccellenza da intendersi come unicità del profilo del ricercatore a svolgere quel particolare progetto di ricerca.

sovvenzione – circa 200.000 euro per le Individual Fellowships biennali e circa 300.000 euro per le quelle triennali -³ che comprende lo stipendio per il ricercatore, le spese legate alla ricerca, come le pubblicazioni e la partecipazione a conferenze, e un contributo mensile alla struttura che amministra il progetto, i ricercatori hanno la possibilità di svolgere un'esperienza all'estero e nel settore privato sia in Europa sia in un Paese extraeuropeo e di integrare la loro formazione con altre competenze o discipline utili allo sviluppo della carriera.

Nell'ultima tornata di cui si hanno i dati a disposizione, i ricercatori vincitori di una Marie Skłodowska-Curie Fellowship che hanno scelto una struttura ospitante in Italia sono poco più di sessanta.⁴

C'è da rilevare che, per numero di borse finanziate, l'Italia si piazza solo in settima posizione dopo Gran Bretagna, Spagna, Francia, Germania, Olanda e Danimarca. Non è un dato confortante, soprattutto se si confronta con quello della Spagna che ha ottenuto centoventi fellowships e guadagnato numerose posizioni rispetto al 2018 (Fig. 1). La ragione di questo non lusinghiero risultato, forse, va anche ricercata nella reputazione dell'Università italiana all'estero, dove il nostro sistema è considerato non solo troppo gerarchizzato, ingessato e corrotto,⁵ ma anche incapace di offrire reali possibilità per continuare a svolgere l'attività di ricerca a causa della carenza di strutture e di fondi, oltre che della pesante burocrazia.

La conseguenza è che i ricercatori stranieri sono scoraggiati a presentare le loro proposte in Italia e gli italiani per rientrare in Europa dopo un periodo di mobilità in un Paese extraeuropeo portano i fondi all'estero. La mancata ricchezza per la perdita di questo capitale umano – ed anche economico - che ha scelto la mobilità per ampliare competenze e conoscenze non è quantificabile. Tuttavia, è sotto gli occhi di tutti che nei Paesi che, come la Germania o la Danimarca, hanno saputo attrarre ricercatori altamente qualificati le economie sono più stabili e i tassi di disoccupazione più bassi.⁶

Per i ricercatori che hanno ricevuto la fellowship si tratta di un periodo esaltante, di crescita esponenziale delle proprie capacità e competenze e di ampliamento delle relazioni internazionali che consentono di guardare

³ Spiegare i prezzi

⁴ Dati aggiornati a...

⁵ Lincet...considerazione università italiana all'estero.

⁶ Sulla presenza di ricercatori altamente qualificati per l'economia futura.

avanti con fiducia al proprio futuro nella ricerca. Inoltre, anche dopo la conclusione dei progetti, i Marie Curie Researchers possono promuovere e valorizzare il loro pieno potenziale attraverso la partecipazione alla Marie Curie Alumni Association,⁷ la comunità internazionale con sede a Brussels, che mira a favorire non soltanto gli scambi scientifici e la creazione di nuove reti di ricerca, ma anche lo sviluppo della carriera di una nuova generazione di ricercatori e di ricercatrici. Queste ultime purtroppo sono ancora penalizzate rispetto ai colleghi maschi, ma non nel successo dei progetti finanziati dalle Marie Skłodowska-Curie Actions, come emerge dallo studio condotto dal Working Group Genders, Equity, Diversity & Inclusion della Marie Curie Alumni Association che si occupa anche di affrontare le problematiche e le questioni legate alla mobilità delle ricercatrici e delle loro famiglie.

Della Marie Curie Alumni Association fanno parte 12.000 ricercatori provenienti da tutto il mondo. In questi anni prima come Northern Italy Chapter, poi come Italy Chapter, l'Associazione ha svolto in Italia un'azione di raccordo tra le istituzioni nazionali e internazionali, i Marie Curie Researchers e le università e gli enti di ricerca. In rappresentanza dell'Italy Chapter abbiamo preso parte alle iniziative promosse dall'European Commission come Science: It's a Girl Thing! o la Researchers' Night. Inoltre, va ricordato che nel 2016 la General Assembly dell'MCAA si è svolta a Venezia.

Una parte significativa del nostro impegno in Italia è stato rivolto ai Marie Curie Researchers che hanno deciso di rientrare in Italia o che hanno scelto l'Italia come "Host Institution" per i quali, nonostante con la borsa europea abbiano avuto l'opportunità di svolgere un'esperienza di ricerca innovativa e impegnativa, che comprende anche gestione di fondi, organizzazione di conferenze, pubblicazioni in prestigiose riviste scientifiche, brevetti, e molto altro ancora in un arco di tempo abbastanza limitato, le prospettive sono quantomeno incerte: il reale rischio è la perdita di un patrimonio di conoscenze e competenze che, in molti casi, avvantaggiano altri paesi.

Infatti, c'è da rilevare che, nella maggior parte dei casi, dopo il periodo di mobilità all'estero gli italiani rimangono a svolgere la loro attività nei paesi che hanno scelto per amministrare il loro progetto. Soltanto una sparuta minoranza di ricercatori ha preferito rientrare o è stata reintegrata in Italia. Inoltre, solo una manciata di Marie Curie Researchers non italiani hanno

⁷ <https://www.mariecuriealumni.eu/>

scelto l'Italia per la loro attività dopo il periodo della sovvenzione. Questo dato conferma la tendenza rilevata anche per gli ambiti grant europei dell'European Research Council (ERC):⁸ l'Italia si dimostra un paese poco attrattivo nonostante gli italiani siano "bravi" e attraverso la loro ricerca ottengano ingenti finanziamenti all'estero a tutto vantaggio dei paesi europei "forti".⁹

Secondo i dati disponibili, dal 2012 al 2019 le borse individuali ottenute dai ricercatori italiani iscritti alla Marie Curie Alumni Association sono circa 200.¹⁰ Per la loro mobilità gli italiani hanno preferito la Gran Bretagna e la Germania, seguiti da Francia, Danimarca e Olanda. La scelta non stupisce in considerazione delle politiche agguerrite adottate negli ultimi anni da questi paesi per l'attrazione di Marie Curie Researchers non soltanto con lo scopo di formare una nuova generazione di ricercatori creativi e innovativi, ma anche per il vantaggio economico che ne traggono e in previsione di altri ulteriori importanti finanziamenti come gli ERC che i ricercatori italiani in Italia faticano ad ottenere:¹¹ a differenza di quanto accade ai colleghi ricercatori dei citati paesi europei, e tranne qualche raro caso, i ricercatori italiani sono lasciati soli nella preparazione dei loro progetti sia nella fase della stesura scritta sia nella fase della preparazione dell'interview a Brussels. Se l'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (APRE) in Italia supporta i ricercatori nella preparazione dei formulari, tuttavia ci sarebbe la necessità di un supporto anche per muoversi nel difficile ambito delle regole "non scritte" richieste da questo particolare programma di ricerca europea.

Vale la pena di sottolineare che i Marie Curie Researchers che hanno deciso di rientrare in Italia sono ricercatori approdati ai progetti europei grazie alla determinazione e alla passione per il proprio lavoro che non si sono arresi alla cronica mancanza di fondi e alle tante porte sbattute in faccia, a cui si aggiungono i farrinosi meccanismi di reclutamento che, com'è noto - purtroppo non soltanto in Italia -,¹² spesso nel Belpaese non premiano né competenza né capacità, come è ampiamente emerso

⁸ Fare riferimento alla situazione dei consolidator. Articolo Roberta D'Alessandro

⁹ Qualche dato sulla presenza degli italiani in altro paese.

¹⁰ Il dato corrisponde agli iscritti alla MCAA e non a tutti i ricercatori vincitori.

¹¹ Link articolo di Corrado Zunino

¹²

dall'incontro a Ferrara ...e dai recenti fatti che hanno investito un ateneo del Sud: si tratta soltanto della punta dell'iceberg di una situazione che, purtroppo, accomuna tante università italiane,¹³ come rilevano le puntuali analisi dell'Associazione Trasparenza e Merito¹⁴ e le reazioni degli stessi accademici. L'ultima in ordine di tempo è quella sottoscritta da oltre duecento docenti in un documento che denuncia lo stato agonizzante in cui si trova l'Università italiana, soffocata da burocrazia e assenza di fondi per la ricerca,¹⁵ oltre che da familismo, come ha sollevato addirittura l'attuale Ministro della Ricerca, Gaetano Manfredi, che lo ha indicato come uno dei più gravi problemi negli atenei italiani e prima causa della fuga di ricercatori all'estero.¹⁶

Come Marie Curie Alumni Association, per scongiurare il pericolo di perdita di queste figure di ricercatori altamente specializzati, ci siamo fatti promotori in Italia di una serie di iniziative. Una di queste, forse la più importante, è aver sollecitato l'inserimento delle Individual Fellowships tra i programmi di alta qualificazione finanziati dall'Unione Europea, individuati dal MIUR alla fine del 2015 con il parere favorevole anche del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) e dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). Attraverso questo decreto, il Ministero per la Ricerca si impegna a coprire il 50% dei costi per la chiamata diretta dei vincitori delle borse triennali come ricercatori di tipo B, ovvero di quei ricercatori che, se hanno ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale, dopo tre anni possono diventare professori associati.¹⁷

Considerato che da Nord a Sud viene lamentata dagli atenei la mancanza di finanziamenti per assumere ricercatori, ci si aspettava un assalto ad approfittare di questa opportunità - tanto che la più grande preoccupazione per gli addetti ai lavori al Ministero era la limitata disponibilità di fondi per coprire tutte le tante richieste che si credeva di ricevere-, e invece la risposta da parte delle università è stata tiepida e distaccata.

Dai dati a disposizione, soltanto uno sparuto numero di università ha inoltrato la richiesta al Ministero che, in questo caso, ha dimostrato di voler

13

14 <https://www.trasparenzaemerito.org/>

15

16

17

andare incontro all'esigenza di trattenere i ricercatori altamente qualificati e già vincitori di una rigorosa competizione internazionale. Il resto del 50% del costo per "chiamare" un ricercatore dovrebbe essere coperto dai dipartimenti che non sempre hanno fondi sufficienti: questa è la versione ufficiale fornita ai ricercatori che hanno fatto presente la possibilità di reclutamento a metà dei costi previsti per l'assunzione di un RTdB. D'altra parte, è da segnalare che l'esiguo numero di richieste inviate dagli atenei italiani al Ministero per Ricerca per la "chiamata" di questi ricercatori esperti (siamo a conoscenza di due o tre casi),¹⁸ sia in relazione con la loro difficoltà a veder riconosciuta nel contesto accademico italiano una professionalità pienamente matura, talora osteggiata dagli stessi supervisor italiani non sempre all'altezza del delicato compito di indirizzare lo sviluppo della carriera dei Marie Curie Researchers che è uno degli obiettivi principali delle Marie Skłodowska-Curie Fellowships e il principale scopo del finanziamento europeo agli istituti ospitanti che dovrebbero facilitarne il percorso. Ed a questo proposito vorrei anche far presente lo scarso interesse da parte di molti docenti e ricercatori strutturati, soprattutto in alcuni settori umanistici, di cogliere le opportunità offerte dai programmi europei per ottenere ingenti finanziamenti per dottorati e post dottorati con le MSCA che finanzia oltre alle borse individuali anche le reti di ricerca e gli scambi.¹⁹

Le difficoltà incontrate dai Marie Curie Researchers a far valere il decreto del Ministero per la Ricerca riguardano non soltanto le scelte all'interno dei dipartimenti che in molti casi prediligono utilizzare i punti organico disponibili per l'avanzamento delle carriere di chi nell'università c'è già dentro, ma pure l'incapacità di comprendere la spirale virtuosa che si innesca ad accogliere un ricercatore che ha esperienza in progettazione europea e può attrarre ulteriori finanziamenti contribuendo a combattere la penuria nella quale si trovano numerosi atenei e centri di ricerca italiani da Sud a Nord. A questo si aggiunge che la presenza di ricercatori e ricercatrici con una spiccata indipendenza scientifica, anche questa caratteristica vincente per ottenere una borsa Marie Curie, così come del resto un ERC, è talora vista con sospetto e con il timore che ricercatori "forti" possano "minacciare" nei dipartimenti l'avanzata delle carriere di studiosi interni che "aspettano il turno".

¹⁸ Venezia

¹⁹

Questa difficoltà patita dai ricercatori italiani vincitori di bandi internazionali è nota a livello europeo, come è emerso nel corso della Plenary Panel Discussion “Horizon Europe: The Future European Framework for Researcher and Innovation Beyond Horizon 2020” all’EuroScience Open Forum di Toulouse.²⁰ Il Commissario Europeo Carlos Moedas ha evidenziato che l’Europa non può intervenire sulle politiche nazionali per la ricerca nonostante i fondi usati dalle diverse nazioni sono di provenienza europea. Ha anche evidenziato la necessità di una profonda riflessione su questo tema anche per riconsiderare la necessità di un più condiviso e reale spazio europeo per la ricerca.²¹

Per non parlare poi dei numerosi casi rilevati nel corso delle attività svolte dall’MCAA Italy Chapter di Marie Curie Researchers penalizzati all’Abilitazione Scientifica Nazionale proprio per il carattere interdisciplinare e multidisciplinare del loro lavoro che è invece una delle caratteristiche vincenti per ottenere la Marie Curie così come l’ERC, in controtendenza a quanto si auspica a livello europeo, dove, come ha ribadito il Presidente dell’European Research Council, Mauro Ferrari, occorre fare un balzo verso una “superdisciplinarietà” con l’abbattimento definitivo degli steccati disciplinari per fronteggiare le sfide che si prospettano davanti a noi.

Tra i casi più eclatanti di mancata abilitazione all’insegnamento universitario, vanno ricordati quelli verificatisi in qualche settore umanistico. Nel settore della musicologia - per la verità una disciplina in affanno e in via di estinzione in Italia, come hanno rilevato gli stessi reduci che insegnano la materia,²² l’abilitazione²³ è stata negata a più studiosi vincitore della prestigiosa fellowship nonostante questi avessero non soltanto solidi curricula scientifici, numerosissime pubblicazioni e reti ed esperienze di ricerca in Europa e negli altri continenti, ma anche la capacità di attrarre finanziamenti per sé stessi e per altri ricercatori oltre che di saper lavorare con gruppi di ricerca interdisciplinari.

Per alcuni di questi ricercatori che, tra l’altro, hanno ottenuto ampia e piena soddisfazione dai TAR e dal Consiglio di Stato sulla contraddittorietà e

²⁰

²¹ ESposito

²² Qualche “lacrima”

²³ I nomi dei commissari musicologi degli ultimi anni.

irragionevolezza dei giudizi di diniego,²⁴ le porte per l'insegnamento di quella disciplina si sono sbarrate e continuano a lamentare e subire ritorsioni e tante miserie umane. Nel frattempo, in quella disciplina sono stati reclutati ricercatori, professori associati e ordinari che risultano sconosciuti al panorama internazionale della ricerca ma che sono ben inseriti nelle sopravvissute e asfittiche "cordate" della disciplina.

Purtroppo, il caso della musicologia italiana non è l'unico e molti ottimi studiosi di diverse discipline vincitori di Marie Curie in Italia non solo si sono visti negare l'abilitazione scientifica nazionale, ma anche svalutare senza ritegno i CV - con motivazioni inesistenti e pretestuose -, e screditare le personalità scientifiche dei ricercatori e a far apparire come carta da macero le loro pubblicazioni in importanti e prestigiose sedi internazionali con il solo obiettivo di "spezzare le gambe" a potenziali "guastafeste" e candidati temibili ai concorsi.

Ogni anno la Marie Curie Alumni Association si riunisce in uno dei paesi membri dell'Unione. La General Assembly e l'Annual Conference, che nel 2020 si svolgerà in Croazia e che sarà dedicata a "Research and Democracy" - forse tema centrale su cui occorrerebbe discutere anche in Italia come terreno su cui si gioca il sistema della formazione pubblica -, sono preziose occasioni di incontro e di scambio sul futuro della ricerca in Europa. Come cittadini e ricercatori italiani, ci si potrebbe sentire orgogliosi se si potesse poter partecipare a questo evento internazionale con la certezza che nel nostro Paese coloro che hanno beneficiato o stanno beneficiando delle Marie Skłodowska-Curie Fellowships sono considerati una ricchezza per l'Italia e non figli da divorare.²⁵

²⁴ Si consideri l'esempio allegato.

²⁵ Articolo di quel cretino e le risposte dei ricercatori

